

ARCIDIOCESI ROSSANO-CARIATI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

... E TI VENGO A CERCARE

PRIMO TEMPO
PRIMA EVANGELIZZAZIONE

*Proposta di un itinerario per genitori dei bambini e ragazzi
dell'iniziazione cristiana 6-14 anni*

PREMESSA

Fin dall'inizio del suo esercizio episcopale nella Chiesa di Rossano-Cariati, l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano, ha invitato a rivedere la catechesi delle nostre parrocchie, sottolineando che l'itinerario d'IC d'ispirazione catecumenale, sollecitato, anche, nei vari documenti della Chiesa Italiana, ha in sé potenzialità che consentiranno alle nostre parrocchie di acquisire una mentalità nuova, migliorando, non solo, l'aspetto delle nostre catechesi, ma tutta l'attività pastorale delle nostre parrocchie.

Questo itinerario sarà possibile se tutte le figure esistenti nelle nostre comunità: parroco, catechisti, genitori e tutti gli altri gruppi parrocchiali, crederanno alla possibilità del cambiamento e avranno voglia di mettersi in gioco.

Pertanto l'UCD si è impegnato ad elaborare un progetto costituito da due fasi:

- Una prima fase che inizia con la richiesta del Battesimo, da parte dei genitori, per il proprio bambino e prosegue fino ai 6 anni (fase pre e post-battesimale);
- Una seconda fase, che costituisce il completamento del cammino d'IC da 6 ai 14 anni.

FINALITÀ DELLA SECONDA FASE:

Lo scopo di questo itinerario è che i genitori, per il ruolo particolare che essi hanno nell'educazione dei figli, possano riscoprire l'identità della famiglia cristiana e la sua appartenenza alla Chiesa e lavorare con i vari gruppi della comunità perché questa acquisisca una mentalità di tipo catecumenale e diventi testimone credibile di ciò che dice di credere.

Nell'IC la comunità ha un ruolo importante. Spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro, che esigono da parte della comunità ecclesiale un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento delle famiglie.

Gli stessi genitori affermano di non essere in grado di accompagnare i propri figli nel cammino d'IC, perché loro stessi hanno abbandonato o lasciato, sia pure in forme diverse, la vita di fede.

È indispensabile, allora, offrire ai genitori la possibilità di un itinerario comunitario, perché la famiglia cristiana ritorni ad essere il luogo privilegiato della trasmissione della fede.

Lo chiedono anche i Vescovi italiani, quando affermano che “la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l’alfabeto cristiano” (Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, n.7).

Non si può pensare un cammino d’IC con i bambini, fanciulli e ragazzi senza coinvolgere i genitori. Per questo è necessario creare una comunità testimoniante, che dica qualcosa agli adulti. Ai catechisti è chiesto uno stile di accoglienza e di attenzione, per essere maggiormente attenti ai genitori e renderli protagonisti di questo cammino. Occorre ricreare, nelle famiglie che chiedono i Sacramenti per i figli, il clima di collaborazione attiva, che favorisca gli adulti a mettere in discussione la propria fede, per poi rimotivarli.

DESTINATARI

I genitori dell’ICFR 6-14 anni.

STRUTTURAZIONE DELL’ITINERARIO DELLA SECONDA FASE.

Il percorso di questa seconda fase prevede quattro tempi:

- **il primo tempo**, detto anche **Primo annuncio** o **Prima evangelizzazione**, prevede il coinvolgimento graduale dei genitori dei fanciulli che chiedono il completamento dell’IC per i loro figli.

OBIETTIVO:

- *suscitare la disponibilità dei genitori ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede;*
- *aiutare i genitori a comprendere cosa significa diventare cristiani e scoprire il volto del Dio di Gesù che accompagna la vita della famiglia.*

CONTENUTI:

attraverso la Sacra Scrittura, documenti della Chiesa, filmati, video, i genitori scopriranno Gesù nella loro vita personale e familiare, l’identità della famiglia, l’appartenenza alla Chiesa e come vivere nelle proprie comunità parrocchiali.

- **Il secondo tempo**, chiamato **Primo discepolato**, in relazione al cammino dei bambini. In questo tempo, i genitori continueranno il loro percorso, per rinnovare la loro personale accoglienza della proposta di fede.

OBIETTIVO:

aiutare i genitori a

- *entrare nella storia della salvezza come protagonisti;*
- *scoprire l'amore del Padre, manifestato in Gesù;*
- *scoprire Gesù e vivere come Lui;*
- *vivere l'amore cristiano ogni giorno nelle relazioni.*

CONTENUTI:

- attraverso la Sacra Scrittura, partendo dalle loro esperienze di vita, i genitori ripercorreranno la storia della salvezza, che li condurrà ad abbandonarsi nelle mani di Dio, impareranno a dialogare con Dio e a conformare la propria vita a quella di Gesù.

Il terzo tempo è detto Tempo dell'Ultima Quaresima

OBIETTIVO:

- *aiutare i genitori a prepararsi ad accogliere il dono di Dio nei Sacramenti.*

CONTENUTI:

- Sacramentalità della vita umana; i gesti di Gesù; la vita nuova, frutto dello Spirito.

Quarto tempo: Il tempo della mistagogia è parte essenziale dell'IC. Pertanto, la comunità cristiana s'impegna a prevedere degli ulteriori momenti di sostegno per i genitori, soprattutto in considerazione della fase particolare di crescita dei loro figli.

OBIETTIVO:

- *testimoniare la fede in qualunque momento della vita quotidiana;*
- *aiutare i genitori ad inserirsi nelle attività parrocchiali.*

CONTENUTI:

Vivere una vita in relazione ai Sacramenti con riferimento biblico al vangelo di Giovanni, la prima lettera ai Corinzi, 14 (vivere nella Chiesa, il perdono e l'amore reciproco).

Il tempo del **Primo Discepolato**, detto così perché è il primo di molti passi che seguiranno nel cammino d'IC, in cui ognuno sarà chiamato, in maniera libera e responsabile, a rinnovare la sua sequela a Cristo, inizia dopo la conclusione del tempo di prima evangelizzazione e dura fino all'inizio del terzo tempo, l'Ultima Quaresima.

Il cammino di questo tempo è scandito in tre tappe:

- Prima tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo;
- Seconda tappa: scoprire Gesù che rivela il volto di Dio Padre;
- Terza tappa: conoscere e sperimentare i segni della Presenza del Risorto nella Chiesa e nei Sacramenti.

La strutturazione dell'itinerario, nei suoi contenuti, può essere adattato alle differenti situazioni della comunità parrocchiale, del vissuto personale e delle esigenze del gruppo genitori.

NUMERO DEGLI INCONTRI:

Nel tempo di **prima evangelizzazione** sono previsti circa 6 incontri, 2 o 3 giornate di festa (la celebrazione della memoria del Battesimo all'inizio del cammino, per far rivivere ai genitori le radici della loro fede; la celebrazione dell'Eucarestia alla fine dell'anno, con la prima professione di fede e la consegna della Bibbia). Mentre negli anni successivi è previsto un itinerario più essenziale (4 incontri formativi e 2 feste comuni all'anno).

DURATA DEGLI INCONTRI

Ogni incontro avrà la durata di 1 e 30', così articolato:

15' per l'accoglienza (prepariamo la nostra mente e il cuore)

30' fase proiettiva (per entrare in argomento)

5' in ascolto della Parola (da valorizzare soprattutto nel tempo di prima evangelizzazione)

20' per l'approfondimento

15' fase di riappropriazione (per ritornare alla nostra vita)

5' momento conclusivo.

METODOLOGIA DEGLI INCONTRI:

Le schede per gli incontri di accompagnamento sono state pensate come un

cammino comunitario, che coinvolge attivamente i genitori, attraverso opportuni lavori di gruppo.

Ogni scheda, secondo la proposta metodologica dell'apprendimento Adulti (laboratorio), prevede tre fasi:

- *La fase proiettiva: in piccoli gruppi, sulla base di una sollecitazione dell'animatore (che potrà essere un filmato, una canzone, un riferimento biblico o una preghiera), ognuno è invitato a condividere e ad esprimere le proprie convinzioni, le proprie perplessità, il proprio vissuto.*
- *La fase di approfondimento: in assemblea, tenendo conto anche, da quanto è emerso nei piccoli gruppi, l'accompagnatore propone un approfondimento sul tema, servendosi anche di qualche documento autorevole;*
- *La fase di riappropriazione: personalmente o in gruppo, ognuno è invitato a rendersi conto dei cambiamenti richiesti a livello di mentalità e di comportamento;*
- Il momento conclusivo: una preghiera che sia in sintonia con il tema dell'incontro, o una canzone.

Gli incontri saranno condotti da un'equipe di accompagnatori e dal parroco, che sappiano lavorare insieme creando un clima di accoglienza.

Perché il progetto possa avere qualche possibilità di riuscita sono necessari accoglienza, ascolto, linguaggio adatto alle persone con cui ci si relaziona, tenendo presente il vissuto personale e le esigenze del gruppo genitori.

Pertanto, è necessario un cambiamento di mentalità, che faccia riscoprire l'entusiasmo missionario della comunità cristiana, il volto bello della Chiesa.

Nella progettazione di questo itinerario, a partire dal primo discepolato nelle sue tre tappe, si tiene conto dei tempi liturgici e delle principali feste dell'anno liturgico (i genitori vivranno esperienze di vita cristiana, esperienze di preghiera, celebrazioni e riti inerenti ai tempi liturgici). Nei contenuti, il percorso presenta delle similitudini col cammino che seguono i loro figli ma sono pensati per gli adulti. Tengono presenti tuttavia i tempi liturgici che i ragazzi stessi seguono:

- Avvento e Natale
- Quaresima
- Tempo di Pasqua

I due tempi sono supportati da un CD

... E TI VENGO A CERCARE

A questo tempo di Prima evangelizzazione abbiamo dato il titolo: **E ti vengo a cercare.**

È un percorso pensato per quei genitori che chiedono per i loro figli di continuare il cammino d'IC.

È un'opportunità che la comunità cristiana offre ai genitori: là dove la famiglia non ha vissuto la prima fase del cammino pre e post-Battesimo, è questo il momento in cui le si può proporre un cammino di evangelizzazione e di crescita nella fede.

Come ricordano gli Orientamenti (IG n. 69): “I percorsi d'IC per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana”.

Come Chiesa, abbiamo ritenuto importante e prioritario il coinvolgimento delle famiglie, perché siamo convinti che l'annuncio della catechesi è espressione, prima ancora che di persone preparate per questo servizio, dell'intera comunità cristiana, in primis della famiglia in quanto Chiesa domestica.

La famiglia è e deve essere la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai bambini e ai ragazzi.

Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche, le ferite alle quali, oggi, è esposta la famiglia. Papa Francesco, in *Amoris Laetitia*, dopo un primo capitolo in cui posa lo sguardo sulla famiglia, attraverso le pagine della Bibbia, dedica un intero capitolo alla situazione reale della famiglia, invitando a “tenere i piedi per terra”¹ e ricordando “che la realtà deve essere più importante dell'idea”.

Sostenuta dalle parole del Papa, la Chiesa di Rossano-Cariati si è chiesta come poter **aiutare** i genitori ad essere “spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia”².

Tutta la Chiesa ha ormai spostato il baricentro della catechesi dai fanciulli agli adulti, e in particolare ai genitori.

Accoglierli con il loro vissuto, dando loro la possibilità di raccontarsi, sperimentando il volto di una Chiesa Madre, che sa ascoltare, accogliere e sostenere.

Per gli accompagnatori, questo tempo costituisce l’occasione propizia per una conoscenza più approfondita di queste persone, seminando nel loro cuore l’annuncio della buona notizia. Sulla loro bocca deve risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”³.

Inoltre, è opportuno che la comunità parrocchiale pensi a valorizzare alcune occasioni d’incontro, con particolare attenzione alle feste liturgiche, per i genitori con i loro figli, sotto forma di celebrazione. È un modo per rinsaldare e sostenere la famiglia nella sua vocazione ad essere comunità educante, dentro il cammino di fede di tutta la comunità.

Obiettivo:

- *Rendere i genitori consapevoli e protagonisti dell’educazione alla fede cristiana dei figli attraverso la riscoperta della loro stessa fede.*

Destinatari:

I genitori dei bambini 6-8 anni.

Metodologia:

Il metodo degli incontri è di tipo laboratoriale e si avvale di strumenti e materiali multimediali. Ogni incontro, per favorire l’annuncio, si struttura secondo fasi progressive e armoniche che diventano il segno dell’attenzione a persone adulte. Tutto deve essere svolto in un clima di accoglienza e familiarità, dove ognuno si lascia modificare dagli altri e offre agli altri ciò che porta in se stesso.

Le schede che seguiranno, non offrono solo contenuti da “prediche”, ma aiutano

2 - IG. N28

3 - Evangelii Gaudium, 164

a far vivere un'esperienza in cui l'annuncio di una verità evangelica si coniuga con la vita, attraverso l'attivazione di tutte le dimensioni della persona.

Le schede non sono vincolanti. Vengono affidate al contributo della creatività e dell'esperienza dell'accompagnatore.

Ogni incontro deve tener conto dei seguenti elementi:

- Tema dell'incontro: È il riferimento che dà avvio all'argomento dell'incontro e fa riferimento ad un brano biblico;
- Obiettivo: la meta a cui tende l'incontro;
- Prepariamo la nostra mente e il cuore (l'accoglienza);
- Fase proiettiva: è il momento in cui si aiutano i genitori a raccontarsi nel loro vissuto, nelle loro esperienze;
- In ascolto della Parola: il riferimento biblico in questo tempo deve essere sempre presente, o come prolungamento della fase proiettiva (per stimolare la riflessione) o come approfondimento dell'incontro;
- Approfondimento del tema trattato nell'incontro;
- Fase di riappropriazione: attraverso un'attività di gruppo, i genitori vengono invitati a ripensare quanto è venuto fuori dal loro vissuto personale e dall'approfondimento;
- Momento conclusivo: una preghiera o il semplice ascolto di una canzone con riferimento all'incontro;
- Consegna

Numero degli incontri:

- **1° incontro: “Che cercate?” “Venite e vedrete” (Gv1,38)**

Obiettivo:

- *creare l'affiatamento mediante la conoscenza reciproca tra genitori ed accompagnatori, in modo semplice e fraterno;*
- *attraverso la presentazione del percorso, far cogliere ai genitori la possibilità di rivisitare la loro fede.*

- 2° incontro: “Sono in Te le mie fondamenta”

Obiettivo:

- *aiutare i genitori a costruire la propria esistenza su solide fondamenta, gettate sulla roccia che è Gesù;*
- *aiutare a capire che i propri stili di vita caratterizzano la qualità della vita personale e familiare, diventando Vangelo vivo per i propri figli;*

- 3° incontro: “Chi sarà mai questo bambino? ”

Obiettivo.

- *essere consapevoli di quanto sia faticoso ma bello essere genitori.*

- 4° incontro: “Tu risponderai a tuo figlio” (Dt 6,20)

Obiettivo:

- *aiutare i genitori a far nascere il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede.*

- 5° incontro: “Accresci, Signore la mia fede”

Obiettivo:

- *rivedere e rimotivare la propria fede: riflettendo sulle difficoltà di vivere la propria adesione a Cristo.*

- 6° incontro: “Chi sono Io per voi? ”

Obiettivo:

- *essere consapevoli che la propria immagine di Gesù è legata alla propria crescita umana e di fede.*

BIBLIOGRAFIA

- Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia. CEI
- Via, verità e vita. Comunicare la fede. U. Montisci
- Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota CEI. 1999
- Evangelii Gaudium
- UCD di Trento, Lo racconterete ai vostri figli, ed. Dehoniane, Bologna
- Zattoni-Gillini, Dio fa bene ai bambini, la trasmissione della fede alle nuove generazioni, Queriniana, Brescia 2008
- Dorothy Law Nolte, I bambini imparano quello che vivono, Fabbri Editori
- Enzo Biemmi, Il secondo annuncio, EDB
- CEI, Lettera ai cercatori di Dio, ed. Paoline
- Vescovi delle diocesi lombarde, La sfida della fede: il primo annuncio, EDB
- CEI, Questa è la nostra fede, Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, 2005M. Pellerey, Tra educazione alla fede e nuovi paradigmi culturali: sfide e domande dell'ottica educativa

CHE CERCATE? VENITE E VEDRETE

Obiettivi: *Favorire l'affiatamento reciproco tra genitori ed accompagnatori, in modo semplice e fraterno. Far cogliere ai genitori, dentro il cammino, la possibilità di rivisitare la loro fede, di sentirsi cercati da Dio.*

Materiale: Bibbia, proiettore, computer, un tavolo con: scarpe da ginnastica, zaino, mappa, fotocopie della preghiera conclusiva.

Durata dell'incontro: 1 h 40'

Momento di accoglienza:

Gli accompagnatori accolgono con cordialità, ringraziando i partecipanti, prevedendo anche un piccolo momento di convivialità.

Presentazione:

I genitori e gli accompagnatori si presentano (Come si presentano???) o dicendo il nome e papà di...

Scegliere un oggetto che ti rappresenti.

Per entrare in argomento:

Facciamo avvicinare i genitori al tavolo, chiedendo loro di osservare quanto c'è sopra e che cosa c'entra con il nostro incontro. L'accompagnatore spiegherà che siamo stati invitati a fare un cammino. Cosa serve per un cammino? Scarpe comode (disponibilità a mettersi in cammino); uno zaino. Si può decidere insieme cosa mettere dentro; una mappa per sapere dove andare.

Subito dopo ci mettiamo in ascolto della canzone di Battiato: "E ti vengo a cercare".

Dopo l'ascolto della canzone (eventualmente diamo loro fotocopia del testo) invitiamo i genitori a riflettere su alcune domande:

- *Perché siamo qui oggi?*
- *Cosa cerchiamo per noi e per i nostri figli?*

- *Qui lo possiamo trovare?*

Ogni genitore riceve un foglietto sul quale scrive la sua risposta. I foglietti vengono raccolti e le risposte lette e trascritte su un cartellone. Si sottolineano le risposte più significative.

In ascolto della Parola:

Invitiamo i genitori a mettersi in ascolto della Parola di Dio, dicendo loro che già, da una prima lettura, possiamo trovarvi la proposta del nostro incontro.

“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio”. E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù, allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbi (che significa Maestro), dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio... Filippo incontrò Natanaele e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth”. Natanaele esclamò: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità”. Natanaele gli domandò:

“Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaele: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Gli rispose Gesù:

“Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste”⁴.

Approfondimento:

“**Che cercate?**”. Sono le prime parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni.

Gesù vede i due che lo stanno seguendo, si accorge della loro presenza, con estrema delicatezza si volta verso di loro e rivolge una parola con una domanda. È una domanda semplice e cortese, ma diretta ed incisiva. Per chi vuole seguire Gesù quel: “Che cercate” diventa “Chi cercate?”.

Gesù sapeva benissimo che sarebbe stato cercato per motivi diversi: lo cercano per interrogarlo, per farlo re, per ottenere miracoli, per tendergli tranelli, per condannarlo.

E noi chi cerchiamo? A cosa aspiriamo? Cosa vogliamo raggiungere?

Natanaele è un giovane in ricerca, forse appesantito dai pregiudizi. Ma anche per Natanaele l'incontro con Gesù si rivela decisivo. Si sente conosciuto profondamente da lui nella sua ricerca e anch'egli si decide per la fede.

Come per Natanaele, anche per noi la decisione di fede esige il superamento di pregiudizi.

La decisione di fede impegna la persona in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue dinamiche. È sempre faticosa e non priva di conflitti.

Nell'incontro dei primi discepoli con Gesù possiamo raccogliere alcuni elementi:

- La ricerca non è di qualcosa ma di Qualcuno;
- L'incontro con un Tu dà significato alle proprie scelte;
- Da cercatori si diventa cercati;
- L'incontro vero nasce dove si abbandonano i pregiudizi;
- Anche la verità della vita si può scoprire se si va oltre i luoghi comuni.

Anche noi oggi possiamo chiedergli: "Maestro dove abiti"? "Venite e vedrete," ci risponde. Quest'uomo pone domande e offre risposte a dir poco sconcertanti: "Non bastava un semplice indirizzo? Perché dobbiamo scomodarci a venire a vedere? Non lo sai quanto è dura la nostra vita? Non abbiamo bisogno d'impegni in più, se hai qualcosa d'importante da dirci, dillo qui e poi lasciaci alle nostre vite. Non sono un granché, è vero, ma sono sempre più rassicuranti delle novità che tu vuoi proporci.

Ma tu ci hai guardato in quel modo! Venite e vedrete, venite con me, state con me, vivete come vivo io, non vi faccio discorsi, avremo tempo per parlare, ora venite a casa mia. Fu così che quel giorno restammo con lui, e anche il giorno dopo, e anche quello dopo, sempre in cammino dietro di lui... Non capivamo tutto, ma ogni giorno una sua parola, un suo sguardo gettava una luce nuova su quella bella avventura che stavamo vivendo.

Bene, questa è la nostra storia. Potremmo raccontarvi di come Pietro, Giacomo, Levi, Maria di Magdala e tanti altri si unirono a noi, ma a distanza di 2017 anni voi lo sapete meglio di noi che

non si è cristiani senza la Chiesa. Lo sapete anche voi che non si può avere Dio per Padre se non si ha la Chiesa per Madre, una madre che ti accoglie, ti accompagna, benedice le tue scelte, benedice i vostri figli, ti è vicina nel dolore, è garanzia di vita eterna.

Il nostro augurio è proprio questo: lasciatevi spiazzare dal Signore, camminate dietro e con Cristo, indicatelo ai vostri figli come Giovanni l'ha indicato a noi.

E amate la Chiesa, amate la vostra comunità e trasmettete questo amore ai vostri bambini”.

Siamo consapevoli che anche a noi oggi è rivolto l’invito Venite e vedrete. La catechesi non è solo per i bambini, ma è un’esperienza viva d’incontro e conoscenza del signore Gesù. Siamo disposti a fare questo cammino parallelo con i nostri figli?

Viene poi presentato l’itinerario degli incontri, mettendo in risalto le tematiche e le modalità con cui queste verranno sviluppate. Seguono eventuali chiarimenti o discussione. È lui che oggi ci viene a cercare e, questo è l’inizio della storia che vogliamo condividere.

CONSEGNA:

Viene consegnata una domanda da portare a casa su cui riflettere con il proprio partner:

- *Alla luce di tutto questo, che cosa potremmo fare per riprendere in mano il dono della fede, mentre accompagniamo i nostri figli?*

MOMENTO CONCLUSIVO:

L’incontro termina con una preghiera:

*Signore Gesù,
ti affidiamo i nostri figli
che stanno per cominciare l’itinerario di fede
dell’iniziazione cristiana.
E, soprattutto, ti affidiamo noi stessi:
i nostri desideri,
i nostri timori,
le nostre fatiche,
le nostre energie.
Tienici sotto il tuo sguardo,
non lasciarci allontanare dal tuo abbraccio.
Aiutaci in ogni giorno
Del nostro cammino insieme.
Amen*

SONO IN TE LE MIE FONDAMENTA (Salmo 86)

Obiettivi: *Aiutare i genitori a costruire la propria esistenza su solide fondamenta, gettate sulla roccia che è Gesù. Aiutare a capire che i propri stili di vita caratterizzano la qualità della vita personale e familiare, diventando Vangelo vivo per i propri figli.*

Materiale: Bibbia, computer, proiettore, cartoncini, fotocopie del Sal 86, video: “Ti sposerò perché” di Eros Ramazzotti.

Durata dell’incontro: 1h e 30’.

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento: S’inizia l’incontro, pregando insieme con il Sal 86.

Subito dopo si fanno riflettere i genitori sui motivi che li hanno portati a costruire la loro famiglia, facendo ascoltare il testo della canzone di Eros Ramazzotti: “Ti sposerò perché”.

Dopo l’ascolto si pongono alcune domande:

- *Quali pensieri ci animavano quando, da fidanzati, abbiamo dato vita al nostro progetto comune?*
- *Quali fantasie, quali idee ci accompagnavano verso la nostra esistenza futura?*
- *Come immaginavamo la nostra casa, il luogo dove iniziare a sperimentare il “noi”, dove far crescere la nostra realtà di coppia e di famiglia?*

Le risposte si scrivono su un cartellone suddiviso in due parti: COPPIA/CASA. Questo servirà a sottolineare come dalle fantasie, dalle idee, si sia passati al bisogno di costruire qualcosa di solido: la famiglia/casa.

La parola ai genitori:

Divisi in piccoli gruppi, i genitori si confrontano su alcune domande, riportando in assemblea le loro riflessioni:

- *Di che materiale sono fatte le nostre fondamenta?*
- *La pioggia, i fiumi, i venti che abbiamo incontrato in questi anni, hanno rischiato di far crollare la nostra famiglia?*
- *Quanto le radici della nostra vita quotidiana e spirituale sono affondate in Dio, piuttosto che nelle nostre sicurezze?*
- *Sappiamo, come Gesù, vivere l'abbandono fiducioso nel Padre, che ci libera da orgoglio, avidità, invidia?*

In ascolto della parola:

“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia”.⁵

Approfondimento::

Progettare la vita matrimoniale comporta inventare uno stile, creare concretamente un nido, dove gli sposi andranno a vivere, dove potranno incominciare a sperimentare la costruzione, non tanto di una casa, ma di un “noi”.

Gesù ci ricorda l'importanza di costruire le fondamenta della nostra casa sulla roccia, sulla roccia della sua Parola: ci spinge ad interrogarci, a chiederci quale parte la fede ha avuto ed ha nel nostro progetto matrimoniale. A volte, all'interno della coppia, si prova timore o vergogna a condividere aspetti legati alla vita di fede. Ci sono coppie che parlano di tutto, ma che non osano condividere il desiderio di Dio.

Eppure la famiglia ha bisogno di punti di riferimento chiari e uno di questi è Dio e la sua Parola, da leggere ed approfondire quotidianamente perché, se la relazione con Dio è un rapporto importante, allora ogni componente della famiglia deve trovare il tempo per guardare a Cristo ed essere da Lui vivificati.

Quanto è importante nella vita di coppia leggere insieme il Vangelo e confrontarsi con Gesù. In tal modo gli sposi vivono sotto la Parola di Dio, s'ispirano ad essa e ne traggono scelte consequenziali con quanto meditano e riflettono. Solo così i figli vengono educati, guardando i propri genitori, a nutrirsi della Parola. I figli devono essere aiutati a comprendere che ogni difficoltà va affrontata con l'aiuto di Dio, ogni scelta va fatta avendo Dio come guida.

Ma la Parola deve formare la vita, e la famiglia è il luogo dove la Parola diventa vita, dove l'amore diventa carne, impegno e responsabilità.

Tra le mura della casa, le parole: “Ti amo, mi voglio prendere cura di te” e, come dice Papa Francesco: “Scusa, grazie”, devono innervare l’agire della famiglia e devono aiutare a costruire una vita totalmente trasformata. Ma se le parole vanno da una parte e i gesti, i comportamenti, da un’altra parte, la famiglia si costruisce sulla sabbia, le parole non hanno senso perché non seguite dalla vita.

È essenziale mettere radici sulla roccia, cioè sulla forza della fede, fede nella giustizia, fede nella vita, fede nell’amore e in tutti quei valori che oggi sono stati sostituiti dai disvalori che non portano a niente, se non a creare dei vuoti nei quali si può sprofondare.

Vivere tutte le realtà umane, ponendole dinanzi al vaglio di Dio, è il mezzo per costruire sulla roccia.

La preghiera è uno dei mattoni che sostiene la famiglia. Inginocchiandosi insieme come marito e moglie e, soprattutto, quando i momenti di tentazione o di stress si fanno sentire, pregare insieme, può aiutare a trovare soluzioni ispirate e può essere strumento per affrontare gli ostacoli.

Importante è anche mettere in pratica il perdono: “*Il sole non tramonti sopra il vostro cruccio*”.⁶

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I partecipanti vengono invitati a riflettere personalmente, o in coppia, sugli elementi fondanti che formano la casa:

Base/Fondamenta =

Pareti =

Finestra =

Porta =

Tetto =

CONSEGNA PER CASA:

Disegna le “case della fede” della tua vita, i luoghi della crescita del tuo percorso di credente. Prova a denominarle con una parola o una frase significativa e poi confrontati con il tuo partner.

6 - Ef4,26

CHI SARÀ MAI QUESTO BAMBINO?

Obiettivo: *Essere consapevoli di quanto sia faticoso ma bello essere genitori.*

Materiale: Bibbia, proiettore, computer, testo della canzone “A te” di Jovanotti.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Accoglienza: 10’

Si può chiedere una parola chiave dell’ultimo incontro.

Per entrare in argomento:

Si proietta il video con il testo della canzone: “A te” di Jovanotti.

La parola ai genitori:

I genitori si confrontano come coppia su alcune domande:

- *Nascere e far nascere: quali sentimenti, quali preoccupazioni ha provocato in noi la nascita di nostro figlio? Quali novità nelle nostre relazioni?*
- *Ci emoziona pensare che a noi genitori è stata affidata la vita, che interpretiamo insieme il ruolo di Dio? Ci sentiamo custodi di un dono che abbiamo ricevuto? Ci sentiamo responsabili solo nei confronti di nostro figlio o anche nei confronti di Dio, il Dio della vita, che ci ha scelti per continuare la vita attraverso di noi?*
- *La frase: “Prima eravamo solo una coppia, ora siamo chiamati ad essere anche madre e padre”, cosa suscita in voi? E, in concreto, cosa significa essere madre e padre?*

IN ASCOLTO DELLA PAROLA E APPROFONDIMENTO DEL TEMA:

Dopo la riflessione, i genitori vengono invitati a leggere e a meditare su alcuni passi biblici, che aiutano a capire meglio cosa significa essere madre e padre.

“Che sarà mai questo bambino?”⁷

Ogni bambino è un foglio bianco, sul quale Dio vuole scrivere parole luminose. La vicenda di Giovanni Battista cammina proprio in questa direzione, Egli si lascia guidare docilmente dallo Spirito di Dio, come scrive Luca: “Il bambino cresceva e si fortificava nello Spirito” (Lc 1,80).

Ma non sempre questo accade, non sempre i genitori sono attivi e fedeli collaboratori di Dio. Al contrario, la maggior parte dei nostri figli cresce in un ambiente domestico in cui Dio resta lontano dal vivere quotidiano. È una mancanza che incide negativamente sul cammino educativo dei vostri figli. Senza Dio l'uomo non può scoprire quella luce che riempie di gioia la vita.

Che sarà mai questo bambino? Questo interrogativo non può limitarsi a garantirgli ciò che materialmente lo farà crescere. Il suo potenziale d'intelligenza, di affettività, di spiritualità, richiede altrettanta e forse più responsabilità da parte dei genitori. Che sarà mai questo bambino, se lo si priverà del cibo dell'anima? Parlare del Signore Gesù, raccontare le storie bibliche, insegnare a pregare sono esperienze che, attraverso i figli, ai genitori consentono di reimparare a vivere e a gustare la loro fede da adulti.

“Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre ed io, angosciati ti cercavamo”⁸.

Le preoccupazioni di tanti genitori che s'interrogano se mai sapranno assolvere al loro compito educativo, sono state le stesse che hanno vissuto Maria e Giuseppe.

Un inciso che accomuna Maria e Giuseppe a molti genitori del nostro tempo, lo troviamo sempre nel Vangelo di Luca: **“Il fanciullo rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero”⁹.**

7 - Lc 1,66

8 - Lc 2,48-50

9 - Lc 2,43

Quanti figli oggi si perdono, senza che i genitori se ne accorgano! La prima consapevolezza che i genitori devono acquisire è proprio questa: non accorgersi dell'allontanarsi, fino a perdersi, dei loro figli. Non si accorgono che non rendono più nello studio, che non stanno bene in salute, che si sottraggono al dialogo e diventano sfuggenti. Forse frequentano ambienti o compagni poco raccomandabili, abbandonando i comportamenti e gli stili propri della famiglia. Talvolta i genitori non si accorgono che i figli prendono altre strade o se ne accorgono quando ormai è troppo tardi.

È fisiologico che ci siano difficoltà nella vita familiare, non dobbiamo sorprenderci, purché non manchi mai la volontà di superare le incomprensioni, di affrontare con serenità e sapienza i problemi che nascono, le tensioni inevitabili per il crescere dei figli. Anche Maria e Giuseppe sul momento non compresero: **“Ma essi non compresero le sue parole”**¹⁰.

Questa incapacità, da parte di Maria e Giuseppe, di capire le parole del figlio, oltre che attestazione del mistero di quel figlio speciale è, anche, attestazione della unicità di ogni esistenza. Ogni figlio è portatore di una singolarità che i genitori sono chiamati a discernere e rispettare.

Quando un figlio cresce sono molti gli interrogativi che nascono nel cuore dei genitori. Che sarà di lui? Come potremo accompagnarlo, proteggerlo, aiutarlo? Come affronterà il mondo e le sue sfide? I genitori, anche se non capiscono, devono aiutare i loro figli ad entrare nella vita, con l'esempio e la vicinanza. Fare il genitore è un mestiere, senza dubbio, difficile, comporta tante ore rubate al sonno, quando i figli sono piccoli per un motivo e quando sono grandi per un altro. Il dono della fede non risparmia queste apprensioni, ma le fa vivere consegnandole a Chi tiene tutti per mano. È necessario, però, rinsaldare la fede nella presenza amorevole del Signore nelle vostre case, dialogare sempre con i figli e ritrovare il gusto di parlare con loro di Dio, di Gesù, ma anche dei loro problemi ed attese. E poi, educare con perseveranza: nonostante Maria e Giuseppe non avessero compreso, Gesù **“partì con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso.... E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”**¹¹. Ciò significa fare della propria casa la prima Chiesa. Educare nella fede significa accompagnare i figli a scoprire la viva presenza di Gesù, testimoniare nella propria casa la sua Parola. Ogni papà e mamma devono essere in grado di farlo. Nessuno può supplire questa responsabilità, né i genitori possono delegarla. In casa, le parole su Gesù e il Vangelo, dette con il cuore, sono frutto

10 - Lc 2,50

11 - Lc 2,51-52

di dialogo e di amore. In tal modo, si attua “il magistero dei genitori, nella parola, nella vita, particolarmente autorevole e insostituibile”¹²(cfr Lasciate che i bambini vengano a me).

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

Dopo l’approfondimento, invitiamo i genitori a riflettere su cosa voglia significare questa espressione:

- *Io – tu – noi – Dio.*

L’animatore, dopo aver ascoltato i genitori, potrà sottolineare che, sono questi gli aspetti da tener presenti nell’azione educativa che voglia far crescere la persona umana in tutte le sue potenzialità.

CONSEGNA PER CASA:

Ogni sera leggere insieme come famiglia il brano di Lc 2, 41-48.

12 - Cfr: Lasciate che i bambini vengano a me, Catechismo CEI

TU RISPONDERAI A TUO FIGLIO

(Dt 6,20)

Obiettivo: *Aiutare i genitori a far nascere il desiderio di una vita cristiana più intensa e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede.*

Materiale: Bibbia, proiettore, computer, cartellone, pennarello, Video e testo: “T’insegnerò” di Povia, fotocopie di Dt 6,4-9.20-21, fotocopie di “Gesù nostro amico”.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Per entrare in argomento:

S’inizia con l’ascolto e la visione del video: “T’insegnerò” di Povia.

La parola ai genitori:

Dopo l’ascolto della canzone, s’invitano i genitori a riflettere sul loro compito educativo, chiedendo di scrivere su un cartellone in quale frase della canzone si ritrovano e perché.

In ascolto della Parola:

Viene letto Dt 6,4-9.20-21

Approfondimento del tema:

Questo brano è un invito a leggere la realtà alla luce della Parola di Dio.

È l’appello rivolto da Dio ad un popolo appena uscito dalla schiavitù e che si appresta a diventare non solo libero, ma anche depositario di un annuncio per l’umanità. Un annuncio che introduce un modo nuovo di pensare la divinità, ma anche l’uomo e la società. Gli ebrei erano stati liberati, ma ora devono ascoltare. Ascoltare per capire lo scopo per cui Dio li aveva liberati, cioè essere un popolo

di annunciatori. E, per chi deve annunciare, sono necessari l'ascolto e la comprensione del messaggio. È in questa situazione che i figli d'Israele ricevono l'ordine: "ascolta". Si tratta di una legge da ascoltare, ripetere, vivere, di cui parlare e da spiegare e tutto questo avviene nello spazio della casa, perché è in famiglia che avviene tutto questo.

La casa, la famiglia sono il luogo specifico per l'esperienza e la celebrazione della fede, che deve essere testimoniata in primo luogo dai genitori, "sia in casa sia camminando per via", "quando ci si corica e quando ci si alza". Solo a partire da questo fondamento, si può parlare di appartenenza in senso più ampio con la comunità che interagisce e integra l'educazione familiare. La casa, è pertanto, lo spazio dove si custodisce e si celebra la memoria sia della propria storia familiare sia della salvezza data da Dio. La famiglia è così compresa e vissuta come spazio sacro dove, nella quotidianità del tempo che scorre, ogni gesto, anche il più semplice, diventa segno di una vita vissuta. Non a caso, molti momenti significativi della vita di Gesù sono stati vissuti nelle case e spesso intorno ad una mensa comune.

Tutto ciò costituisce una positiva provocazione per la famiglia cristiana che desidera recuperare l'orizzonte domestico della propria fede e questo chiama in causa il ruolo ministeriale dei genitori, che in prima persona sono coinvolti nell'accompagnare i figli nella fede. Si tratta di una catechesi viva, quotidiana, che avviene all'interno delle relazioni familiari, nell'orizzonte di una condivisione dello spazio e del tempo, compresi come luogo di un possibile e continuo dialogo umano-divino.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori vengono invitati a riflettere su alcune domande, condividendo tra loro i diversi punti di vista.

- *Cosa ci dice il brano del Deuteronomio, riguardo il rapporto famiglia-fede?*
- *Quali segni indicano che la nostra è una famiglia cristiana?*

CONSEGNA PER CASA

(sarà anche il momento conclusivo dell'incontro):

*Gesù nostro amico, noi ti ringraziamo
perché sieda sempre alla tavola delle nostre famiglie
e riveli con segni e parole che l'amore di Dio è in mezzo a noi.
Benedici la comunione che c'è all'interno delle nostre famiglie
e fa che sia luogo ideale per far crescere tutti
nella capacità di vivere e testimoniare il tuo amore.
Apri il cuore all'ascolto e all'accoglienza delle nostre parole e della Parola di
Dio.*

*Maria, nostra Madre, Tu sai di cosa abbiamo bisogno
e conosci le ferite profonde del cuore,
prega per noi il Tuo Figlio Gesù
perché ogni nostra famiglia sia Vangelo vivente nell'amore.*

Da recitare insieme, ogni giorno, genitori e figli.

ACCRESCI, SIGNORE LA MIA FEDE

Obiettivo: *Rivedere e rimotivare la propria fede: riflettendo sulle difficoltà di vivere la propria adesione a Cristo.*

Materiale: Bibbia, proiettore, computer, video e testo della canzone di Celentano: “Pregherò”, fotocopie della preghiera “Signore, aumenta la mia fede”

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Accoglienza: 10’

Per entrare in argomento: 5’

Si proietta il video della canzone: “Pregherò”

La parola ai genitori: 15’

Dopo l’ascolto della canzone e con la fotocopia del testo, i genitori divisi in gruppi sono invitati a riflettere sul messaggio della canzone e a confrontarsi tra loro su alcune domande:

- *Preghi per il dono della fede?*
- *Quali gesti ho compiuto nella mia vita grazie al dono della fede?*
- *Quali prove ostacolano la mia fiduciosa adesione al Signore?*

Approfondire il tema:

“In quel tempo gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!” Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe”¹³.

Da questo passo del Vangelo di Luca, si evince che Gesù, pensando alla fede di coloro che lo stanno seguendo, auspica che essi abbiano una fede “piccola”, come è piccolo un granello di senapa, tanto piccolo, quasi invisibile ad occhio nudo.

Ma allora la fede che il Signore si attende da noi deve essere grande o deve essere piccola, dobbiamo averne molta o averne poca, si deve vedere o, come parecchi pensano oggi, deve restare nel nostro intimo?

La fede non è una questione di quantità, cioè più preghiere, più messe, più digiuni, più rinunce; ma di qualità. Non una fede sicura e spavalda, ma quella che, nella sua fragilità, ha ancora più bisogno di Dio, che nella sua piccolezza ha ancora più fiducia in Lui e si abbandona e si affida.

Sicuramente diventa difficile credere quando ci si trova a fare i conti con i momenti della nostra vita in cui ci capitano cose che non capiamo, imprevisti, sofferenze, lutti, delusioni. Quando ci è richiesto di dare risposte a fatti che sono incomprensibili, sentiamo di dover dare ragione a chi dubita che Dio sia presente e accompagni la nostra vita e la storia del mondo.

La fede, dunque, è sempre poca e ha fatto bene Gesù a usare l’immagine del granello di senapa, perché avere fede non vuol dire avere le idee chiare su Dio, ma avere fiducia in Lui. Vuol dire affidarsi a Lui, vuol dire avere la consapevolezza che Egli è presente nella nostra vita come un Pastore, la cui presenza ci garantisce che la nostra vita “non manca di nulla”.

Allora, se la fede è sempre messa a dura prova ed è questo che ce la fa sentire “piccola”, è perché è in questione la nostra capacità di fiducia.

C’è un testo nella Bibbia che vibra dell’esperienza di fede, non di un uomo qualunque, ma di un profeta, Abacuc, di uno a cui il Signore ha chiesto di parlare in suo nome e di rassicurare il popolo della sua presenza.

Anche Abacuc cerca di capire quello che sta accadendo e non teme di aprire un contenzioso con Dio: “Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a Te alzerò il grido e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione?”¹⁴.

Egli ha il coraggio di dire al Signore che non è d’accordo con Lui, che non capisce la sua tolleranza, reclama per la sua passività e il suo silenzio, osa chie-

dergli conto del suo modo di condurre gli avvenimenti della vita e della storia del mondo.

Dopo aver esposto le sue domande piene di dubbi e d'incertezze, il profeta tace. Ora spetta a Dio rispondere, è Lui che ora deve giustificare il suo modo di fare.

Abacuc rimane in attesa di fronte al silenzio di Dio e assomiglia alla sentinella che aspetta all'orizzonte i primi bagliori della luce del sole.

La risposta non tarda a venire e il profeta è invitato a prendere in mano la penna per scrivere, per incidere bene le parole che Dio dirà sulle tavolette, perché rimangano documentate.

Ecco la risposta: a breve termine non accadrà nulla, non si avranno cambiamenti imminenti, passerà del tempo prima che avvenga qualche novità nelle cose che ci capitano.¹⁵ Guai però se ti scoraggi, guai se perdi la fiducia, se ti adagi nella rassegnazione. Guai se ti adegui al comportamento di chi non crede, di chi pensa e dice che non vale la pena credere.

La piccola grandezza della fede sta proprio qui: Dio non dà nessuna spiegazione, chiede solo fiducia incondizionata. Davanti a colui che si fida del Signore, si spalancano orizzonti di vita: "Il giusto vivrà per la sua fede".

Ecco allora la fede: "Signore, aumenta la nostra fede!". Fede nell'assoluta possibilità dell'impossibile di Dio. Quante cose ci sembrano impossibili. "Impossibile presso gli uomini ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio"¹⁶.

Questo significa aver fede: lasciare spazio all'onnipotenza di Dio. Noi normalmente cerchiamo di piegare Dio a fare le nostre cose. Avere fede, invece, è entrare a fare le cose di Dio, a collaborare noi con Lui. La fede vince il mondo perché è la forza di Dio nell'uomo.

E tutto questo è un dono. Non è capacità umana, è presenza vitale di Dio.

Le difficoltà, le croci che la vita ci presenta vanno viste dentro la croce di Gesù. Il sacrificio, le sofferenze, le difficoltà vanno accolte come possibilità di un amore più grande. Questo non significa andare in cerca della croce, ma prenderla su di sé quando si presenta, confidando sempre nel Signore che ci darà una forza diversa nell'affrontare le difficoltà. Questa forza ci viene dalla preghiera insistente, dal nutrirci dell'Eucarestia. Gli sposi, i genitori devono saper

15 - Cfr., Ab 2,2-4

16 - Mc 10,27

mostrare agli altri, ma anche l'un l'altro, i frutti della fede, anche se qualche volta occorrono anni perché si possa vedere che cosa ha realizzato nell'uno o nell'altra l'andare a Messa, il nutrirsi dell'Eucarestia, la preghiera: la vera testimonianza di fede per una moglie, per una mamma, sarà nel mostrare che la sua fede la fa essere più donna, più moglie, più amante, più mamma, più attenta, più tenera; la vera testimonianza di fede per un marito, un papà sarà mostrare come la sua fede lo fa essere più attento, più sposo, più amante, più papà, più tenero.

Ma per tutto questo bisogna pregare come gli apostoli e tanto: “Signore, credo, ma Tu aumenta la mia fede”.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori, divisi in piccoli gruppi, sono invitati a confrontarsi sulla domanda:

- *Alla luce di quanto vissuto in questo incontro, come può crescere la nostra coppia, nella fiducia e nella speranza, di fronte alle situazioni di fatica e di sofferenza?*

CONSEGNA PER CASA:

Ritagliarsi un momento della giornata per pregare insieme:

*“Signore, aumenta la mia fede”,
dammi occhi per vederti,
la gioia di servirti, il rischio d'intraprendere
ogni mattina “sulla tua Parola”
il difficile mestiere della vita,
anche quando spesso, ho passato, come Pietro,
delle notti intere senza pescare nulla”.*

Questa consegna sarà il momento conclusivo dell'incontro.

CHI SONO IO PER VOI?

Obiettivo: *Essere consapevoli che la propria immagine di Gesù è legata alla propria crescita umana e spirituale.*

Materiale: computer, proiettore, Bibbia, fotocopie di Lc 9,18-24, video “Voi chi dite che io sia?”, video della canzone. “Nel cuore lei” di Bocelli e Ramazzotti.

Durata dell’incontro: 1h e 30’

Accoglienza: 5’

In questa fase si distribuiscono le fotocopie di Lc 9,18-24

Per entrare in argomento e in ascolto della Parola: 15’

Viene proiettato il video: “Chi dite che io sia”. Di seguito si legge Lc 9,18-24

La parola ai genitori: 20’

I genitori vengono invitati a riflettere prima personalmente e poi a condividere le loro riflessioni su:

- *Gesù adesso ti chiede: “Chi dici che io sia?”. La domanda è rivolta a te, solo a te, non fermarti a quello che dicono o pensano gli altri.*
- *Chi sono io per te? Cosa significa per la tua vita?*
- *Immagina il dialogo fra Gesù e Pietro: quale sguardo, quale emozione, quali sentimenti?*

Approfondimento:

Le domande di Gesù, nel Vangelo, hanno una funzione importantissima, non

sono interrogazioni di catechismo, ma scintille che mettono in moto trasformazioni e cambiamenti, con le domande che pone, Gesù vuol far crescere i suoi amici. Infatti s'introduce con un: "Ma". È, dunque, un invito ad allontanarsi dai luoghi comuni, dalle affermazioni scontate. E così, in questo passo, del Vangelo di Luca chiede: "Voi chi dite che io sia?". Voi, miei amici che ho scelto ad uno ad uno. Chi sono per voi? Ciò che Gesù desidera sapere dai discepoli di ieri e di oggi è se gli hanno aperto il cuore. Simone, uomo semplice, pescatore, riconosce nell'uomo Gesù la presenza stessa di Dio, lo riconosce come il Cristo. Sembra quasi che ora Gesù gli voglia restituire il favore: svela a Simone che lui è Pietro. Una roccia. Lo vede come roccia, cioè condizione di stabilità per gli altri, lo sceglie per edificare la comunità ecclesiale.

In un tempo di marcato pluralismo religioso e culturale come quello in cui viviamo non è affatto scontata la domanda che Gesù può rivolgere anche a noi: "La gente, chi dice che io sia?"¹⁷. Questa

domanda, per chi vive in famiglia, può assumere un risvolto immediato: "Tua moglie, tuo marito, i tuoi figli, chi dicono che io sia?" E altrettanto inevitabile diventa quest'altra domanda: "E voi chi dite che io sia?"¹⁸. C'è, quindi, una domanda sulla persona di Gesù, che accompagna ogni esperienza cristiana. A volte questa domanda non ci viene posta direttamente da Gesù, ma dagli stessi familiari, che ci chiamano in causa sul fondamento della nostra pratica religiosa, cioè sulla nostra fede: "Chi è Gesù per voi? Perché andate in Chiesa? Perché vi siete sposati in Chiesa? Perché ci avete battezzato? Perché ci volete dare un'educazione cristiana? Perché ci rompete se non andiamo a Messa?". Sono domande che possono esservi fatte dai vostri figli e che vi stimolano a interrogarvi sul tipo di rapporto che avete con Gesù, ma soprattutto a rendere ragione della vostra speranza.

L'episodio evangelico ci rende però attenti anche ad un altro aspetto: non basta solo una risposta verbale, non basta nemmeno quando è frutto di un autentico suggerimento interiore dello Spirito. Occorre che la nostra risposta si confronti con la nostra disponibilità a seguirlo "Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua"¹⁹. Di fronte ai tentennamenti di Pietro di accettarlo come Messia, ma crocifisso, Gesù non diventa accomodante: chi vuole stare con Lui, deve seguirlo, cioè camminare dietro di lui e, quindi, condividere il suo destino in tutto, anche nella prova d'amore che è la croce. Bisogna accogliere Cristo

17 - Lc 9,18

18 - Lc 9,20

19 - Lc 9,23

così com'è, anziché volerlo a nostro uso e consumo, fosse pure per i fini più nobili. Dietro le riduzioni di Cristo che ne rifiutano l'aspetto impegnativo, di proposta di vita che passa attraverso l'essere rifiutato e messo a morte, ci sta una mentalità satanica, che si oppone al progetto autentico di Dio: "Va' indietro Satana"²⁰.

Occorre, allora, che anche a livello familiare siamo in grado di maturare una fede che accetta Gesù nella sua totalità: una fede che si lascia mettere in crisi dai momenti difficili dell'esperienza coniugale e familiare senza però lasciarsene travolgere. La dimensione pasquale (passione, morte e risurrezione) è inoltre quella che motiva in modo profondo anche la fedeltà personale alla propria vocazione coniugale o genitoriale. Solo se abbiamo interiorizzato il senso e la logica del mistero pasquale saremo capaci, con il Cristo e come Cristo, di restare fedeli a un amore ferito, tradito, rifiutato, considerato morto. Solo se abbiamo assimilato il mistero pasquale, riusciremo a perseverare nell'amore, nel dono di sé in forma esistenziale.

PER RITORNARE ALLA NOSTRA VITA:

I genitori, a piccoli gruppi, si confrontano su:

- *Quali sono le situazioni e i momenti nei quali vi viene la tentazione di ridurre la vostra esperienza coniugale e familiare a una confessione del Cristo, che però non accetta la dimensione pasquale della sua esistenza?*
- *Quali sono gli aspetti della vostra coniugalità che richiedono una conversione per tornare ad essere una coppia che effettivamente segue Gesù sulla via che Lui stesso ha percorso ed ha proposto ai suoi discepoli?*

L'incontro si conclude con la proiezione del video della canzone di Bocelli: "Nel cuore lei".

CONSEGNA PER CASA:

Come famiglia, vicendevolmente, raccontiamoci: chi è Gesù per te?

Cosa significa per la tua vita?

20 - Cfr: Mt 3,1-11